

Economia dell'ambiente

Francesco Magris

DEAMS, Università di Trieste

Razionalità, altruismo e bias comportamentali

- Per secoli il problema economico: Crescita
- Crescita del PIL: Aumentano i beni e servizi a disposizione
- PIL: Misura del benessere
- Ovviamente medio: PIL pro-capite
- Problema delle disuguaglianze
- Si pensa che più PIL disuguale più crescita
- Perché il tasso di risparmio è più alto per alti redditi

- Esempio:
- 2 individui
- 1: 2000 euro
- 2: 2000 euro
- Entrambi risparmiano 50%
- Risparmio totale: 2000 quindi investimento

- 1: 3000
- 2: 1000
- Risparmio 1: 70%: 2100
- Risparmio 2: 30%: 300
- Risparmio totale: 2400 > 200
- Quindi più crescita

- Perchè la disuguaglianza è “cattiva”?
- Dipendere dai più ricchi è una privazione di libertà e la libertà è la cosa più importante
- Invidia sociale
- Una questione “estetica”
- Troppe disuguaglianze minacciano la tenuta sociale

- Esempio:
- Proposta A: Offro a vicino 1 euro 10.000 e a vicino 2 euro 1.000.000
- Proposta B: Offro a vicino 1 euro 9.000 e a vicino 2 euro 9.000
- Se propongo a vicino 1, cosa sceglie?
- Se sceglie proposta A significa che sacrifica un pò di danaro per essere trattato equamente
- Senso di giustizia? Invidia?

- Perché?
- Senso di giustizia? Sì, ma da dove viene?
- Potrebbe essere che non voglio irritare l'altro.
- Potrebbe provare più piacere a infliggermi una perdita di 999 euro che ricevere 1 euro
- Proviamo piacere a punire chi consideriamo ingiusto?
- Fino al punto di penalizzare noi stessi?

- Come vedremo la tutela dell'ambiente si fonda pure su presupposti di equità intergenerazionale
- Ma è sempre problematico capire da dove nasce il senso di giustizia, se non è legato a fedi, ideologie, valori ereditati.
- L'individualismo metodologico tratta l'altruismo come un "bene di consumo"
- Provo piacere che gli altri provino piacere
- Ma è sempre una forma di egoismo
- Anche Madre Teresa di Calcutta egoista al pari di un ladro?

- L'economia richiede solo razionalità, non “benevolenza” o “bontà”
- Carlo Cipolla, “Alegro ma non troppo”
- Mi arricchisco provocando un danno ad altri: Ladro ma razionale. Furbo
- Mi arrischio e arricchisco gli altri: Intelligente
- Mi impoverisco e arricchisco gli altri: Generoso
- Mi impoverisco e impoverisco gli altri: Stupido
- Solo lo stupido non è razionale

- La razionalità, quando è supposta di fatto perfetta rende i comportamenti economici complessi, pure paradossali
- A volte un pò di ignoranza non solo semplifica le cose ma è pure salutare
- Ad esempio se sottostim l'inflazione, credo che il mio salario abbia un potere d'acquisto maggiore
- Quindi spendo di più, compro più beni
- Questo aumenta la domanda, quindi stimola le imprese a produrre di più e quindi ad assumere più lavoratori
- La disoccupazione diminuisce e il PIL cresce

- Esempio della complessità cui dà vita la razionalità perfetta
- Schemi del tipo “io so che tu sai che io so che tu sai....”
- Due spazzacamini passano per un camino
- Possono sporcarsi o meno
- Una volta usciti non possono guardarsi allo specchio. Vedono solo l'altro
- Devono capire se sono sporchi oppure puliti

- Supponiamo che uno sia sporco uno pulito
- Chi si laverà
- Quello pulito vede quello sporco, quindi pensa di essere sporco e si lava
- Quello sporco vede quello pulito, quindi pensa di essere pulito e non si lava
- Ma andiamo oltre

- Quello pulito vede quello sporco che non si lava quindi capisce che lo sporco vede che lui è pulito. Quindi non si lava
- Quello sporco vede quello pulito che si lava quindi capisce che il pulito vede lui è sporco. Quindi si lava
- Ma si potrebbe andare oltre

- Il pulito vede lo sporco che si lava. Quindi pensa che lo ha visto sporco. Quindi si lava.
- Lo sporco vede il pulito che non si lava. Quindi pensa che lo abbia visto pulito. Quindi non si lava
- Come si vede, si può andare avanti all'infinito
- La razionalità di ciascuno interagisce con quella altrui e dà vita a dinamiche complesse e paradossali

- Kanhemann, fra gli altri, ha messo in luce l'economia "emotiva"
- Seguiamo processi mentali soggetti a bias cognitivi
- Ossia ci comportiamo seguendo dei ragionamenti semplificati
- Questi ragionamenti ci conducono a scelte sbagliate
- Ma ci permettono di "economizzare" i calcoli mentali

- Esempio
- Vado in montagna il venerdì per sciare il sabato
- Compro venerdì sera lo skipass per 500 euro
- Sabato mattina metto la sveglia alle 7
- Suona la sveglia. Vedo che fuori gela, vento, neve dura
- Vado a sciare?

- Molti direbbero: ho già speso per lo skipass, a questo punto non voglio buttare via i soldi. Quindi vado a sciare
- Ma il ragionamento sarebbe:
- Supponiamo che sciare con condizioni atmosferiche cattive mi dia una scocciatura di 100.
- Supponiamo che restare a casa mi dia zero
- Se vado a sciare: $-500-100=-600$
- Se non vado a sciare: $-500-0=-500$

- Stessa cosa se compro il biglietto di un cinema e il film è brutto
- Resto fino alla fine o mi alzo
- Di solito ci diciamo: Ho speso, tanto vale resistere fino alla fine
- Ma così aggiungiamo alla spesa pure il costo psicologico di vedere un film molto brutto

- Esempio
- A teatro c'è un spettacolo che mi piacerebbe vedere
- Costa 100 euro
- 1) Andando, prima di acquistare il biglietto, perdo per strada 100 euro. Compro lo stesso il biglietto?
- 2) Compro il biglietto ma subito dopo lo perdo. Ricompro il biglietto?

- Si noti che nei due casi la perdita è sempre di 100 euro
- Ma si è notato che nel caso 1) la gente di solito compra il biglietto, nel caso 2) non lo ricompra.
- E' assurdo. Ma perchè
- Bias cognitivo. Nei due casi redigiamo mentalmente due bilanci distinti, che non si influenzano
- Il bilancio del costo di andare a teatro, il bilancio del nostro portafolio
- Nel caso 1) il bilancio del teatro non è coinvolto. Nel caso 2) sì

- Siamo condizionati dalle contingenze e dalla modalità con cui percepiamo i problemi
- Questo avviene nei sondaggi in cui le risposte sono influenzate da come vengono poste le domande
- Esempio:
- 1) Siete d'accordo di fornire un aiuto militare all'Ucraina per permettere al paese di resistere contro una brutale aggressione?
- 2) Siete d'accordo di fornire armi all'Ucraina, nonostante l'utilizzo di queste armi provocheranno pure danni collaterali a civili innocenti?
- Chiaro che a 1) la risposta sarà spesso sì, in 2) no

Economia dell'ambiente

- Disciplina che si pone l'obiettivo di valutare le relazioni tra sistema economico ed ambiente naturale. In particolare, l'economia ambientale focalizza la sua attenzione sui comportamenti degli agenti economici (individui e imprese) che sono all'origine dei problemi ambientali, al fine di individuare elementi utili a costruire soluzioni a tali problemi (T. Tietenberg, *Environmental economics and policy*, 2004).
- L'economia ambientale, intesa in senso ampio, è articolata in numerose ramificazioni, dallo studio dello sfruttamento ottimo delle risorse naturali (rinnovabili, come la flora e la fauna, o non rinnovabili, come il petrolio), alle politiche ottimali di controllo dell'inquinamento, allo studio dei legami tra sviluppo economico e ambiente naturale, fino all'individuazione di metodi di valutazione economica dell'ambiente. Il controllo dell'inquinamento, o, più in generale, l'analisi del flusso di prodotti di rifiuto immessi nell'ambiente, rappresenta uno dei punti centrali dell'economia ambientale.

- Questa parte della letteratura si basa sull'idea che ciascun agente economico, individuo o impresa, non sostenga (se non in piccola parte) i costi sociali legati ai propri comportamenti quando questi ultimi generano inquinamento. Quindi, per es., un'azienda che produce elettricità utilizzando carbone sceglierà di produrne una quantità eccessiva rispetto a quanto sarebbe socialmente desiderabile. Il problema risiede pertanto nell'esistenza di incentivi di scelta errati.

- Partendo da ciò, gli studiosi di economia ambientale si sono posti l'obiettivo di individuare strumenti atti alla correzione del comportamento individuale in direzioni meno dannose per l'ambiente. I principali contributi sotto questo profilo hanno indicato due categorie di strumenti: comando e controllo, basati sulla redazione di leggi e regolamenti che obblighino individui e imprese a scegliere comportamenti a basso impatto ambientale (per es. con divieti di utilizzo di un certo tipo di fertilizzanti in agricoltura); strumenti basati sugli incentivi, disegnati in modo da incoraggiare comportamenti virtuosi 'correggendo' costi e benefici connessi all'inquinamento (tassando produzione e consumo inquinanti – un esempio è la carbon tax – o sussidiando produzione e consumo 'verdi'). Il secondo tipo di strumenti sta avendo un impatto significativo sulle politiche di intervento in Italia e nella UE. Nel nostro Paese, per es., sono tuttora in vigore significativi incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili (www.gse.it), mentre nella UE è in vigore un sistema di scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato a garantire che chi inquina paghi un prezzo per ciascuna unità di gas serra prodotta (www.europa.eu).

La questione ambientale

- Le problematiche ambientali suscitano grande interesse, dal momento che nel mondo antropizzato i processi in corso manifestano crescenti problemi in termini di conseguenze, inquinamento e sempre più modesta sostenibilità delle attività sul territorio. I principali temi ambientali sono affrontati, ormai abitualmente, dai protocolli dei più importanti incontri internazionali, dai vertici dei G20 ai lavori della Commissione europea. In Italia, uno specifico dicastero è stato destinato ai problemi dell'ambiente.

- Gli equilibri ambientali rappresentano il frutto di un sistema di interazioni molto complesso e di difficile interpretazione poiché, ai tradizionali processi di scambio fra il sottosistema a. naturale e il sottosistema a. sociale, si sommano gli elevatissimi livelli di interconnessione tra l'a. interno (sistema territoriale misurato di norma su scala corografica) e quello esterno (con riferimento ai processi che producono effetti su scala globale o su quella continentale). Si è manifestato con massima evidenza come le alterazioni del sistema a., misurate a livello planetario, provochino effetti su scala regionale e come le risposte ai principali problemi locali siano completamente fuori portata rispetto alle capacità di intervento politico e programmatico delle comunità locali. La transcalarità che caratterizza le problematiche ambientali evidenzia come le questioni relative all'ecosistema terrestre debbano essere affrontati su scala globale, anche se gli impatti si misurano soprattutto a livello regionale e a livello degli ecosistemi locali.

- Fra le tematiche più pregnanti delle agende politiche dei grandi incontri internazionali (→ Kyoto, protocollo di), si annoverano: riscaldamento globale, biodiversità (→), cambiamento climatico (→), cui corrispondono grandi problemi di inquinamento (marino, atmosferico, acustico), deforestazione, erosione del suolo e desertificazione (→), smaltimento dei rifiuti (→ rifiuti). Nell'affrontare questi argomenti, si definisce l'oggetto delle politiche ambientali e si alimentano filoni di ricerca, per es. sulle esternalità o sui beni comuni, propri dell'economia ambientale (→).

- Il modello di sviluppo sostenibile (→), affermatosi, almeno in linea di principio, all'interno del contesto politico e culturale mondiale nel corso degli ultimi anni del 20° sec., implica un assetto del territorio vincolato alla razionale utilizzazione delle risorse, ossia una gestione territoriale che non comprometta il naturale rinnovamento delle risorse, né le prospettive di crescita economica e sociale. Strumento essenziale per il conseguimento di tale obiettivo sono considerate, ormai quasi unanimemente, le politiche di qualità ambientale, interpretate attraverso i sistemi di certificazione ambientale (→), come EMAS e ISO 14000, ed estese sostanzialmente a tutti i settori produttivi (industriale, agricolo eccetera).

- Problema dello sfruttamento ottimale delle risorse
- Gli agenti sono “miopi”: tendono a trascurare gli effetti delle loro scelte sul futuro
- Essi sono miopi per due motivi:
- 1) Danno più peso o importanza al presente rispetto al futuro
- 2) La vita è finita, se sono egoisti perchè preoccuparsi delle generazioni future?

- In ogni caso, sotto l'ipotesi della miopia, si tende a produrre e consumare di più oggi anche a scapito del nostro futuro o di quelli dei nostri figli
- Greta: “You stole our future”, durante i “Friday for Future”
- Qualcuni dice pure che i ricchi sono tali perché più “pazienti” dei poveri. I primi risparmiano ed investono, i secondi sperperano tutto subito.
- D'altra parte, come disse Joan Robinson e Oscar Wilde, “Cosa hanno fatto per noi le generazioni future?”

- L'economia contemporanea considera gli individui "Selfish and Rational" ossia "Egoisti e Razionali"
- Ciascuno massimizza la propria "utilità" ossia persegue i propri interessi
- Solo se fra i miei interessi ci sono pure quegli degli altri, allora il mio egoismo ha delle ricadute positive sulla società
- Ma dire che faccio una cosa per gli altri perchè gli altri mi interessano è pur sempre una forma di egoismo. Anche Madre Teresa di Calcutta egoista?

- Il problema è allora cercare di modificare l'egoismo verso forme di altruismo
- Ma come? Se le mie preferenze sono ontologicamente date alla nascita, dovrei “snaturarmi”?
- Qui interviene il fenomeno delle “norme sociali”
- Esse sono dinamiche e mutevoli, reagiscono in funzione delle sollecitazioni esterne

- Ad esempio l'educazione è pure finalizzata a modificare i gusti delle persone, a sensibilizzarle verso certe questioni
- Ma per qualcuno il ruolo valoriale dell'educazione rischia di cadere nel "paternalismo" e pure nell'"autoritarismo"
- Basta leggere i giornali, accendere la TV. Tutti cercano di sensibilizzarci alla questione ambientale pure insinuandoci sensi di colpa

- Inoltre, l'emergenza ambientale rischia di essere un pretesto per far "digerire" misure politiche ed economiche altrimenti inaccettabili dal cittadino
- Misure emergenziali sulle abitazioni. Capotto termico, risparmio energetico: Una patrimoniale nascosta?
- Carne sintetica e farina di insetti: si vuole privare i paesi della loro identità per forgiare un consumatore uniformizzato, inconsapevole, indifferenziato?
- Non ci sarà più differenza fra Trieste, New York, Parigi, Hong Kong?

QUESTIONI FONDAMENTALI

- L'uomo è parte della natura?
- Oppure: l'uomo e la natura sono due entità diverse e pure in conflitto?
- In questo caso bisogna proteggere e salvare chi da chi?
- In nome di quale principio, ideologia o religione prevale l'uomo o la natura?
- C'è una gerarchia nel creato?

- Bibbia: La natura è al servizio dell'uomo
- Socialismo: attraverso l'espansione della tecnica e della produzione si emancipa l'uomo dallo sfruttamento
- Liberalismo: L'uomo ha diritti perchè è responsabile ossia ha doveri. Non si processano gli animali o le piante
- Ecologismo radicale: L'uomo (occidentale) è un parassita non solo degli altri ma pure della natura

- Ma bisogna avere un'idea romantica della natura?
- Un tramonto, un paesaggio, una distesa marina ci suscitano meraviglia
- Ma la natura è anche terremoto, piaga purulenta, esplosione atomica
- Rischio di misantropia? L'uomo deve sottomettersi al culto di "Gaia" della "Madre Terra".
- Le ideologie, filosofie, religioni tradizionali sono antropocentriche
- Finito l'antropocene per passare al Novacene?
- Siamo troppi, come un'invasione di termiti
- Ecologismo a matusianesimo: due facce della stessa medaglia?